

## **RATAVOLOIRA**

Italia, 2021, 13', colore

### **REGIA:**

Giulio Maria Cavallini

### **PRESENTAZIONE PROGETTO:**

“Ratavoloira” nel dialetto delle mie parti significa pipistrello. Erano anni che sognavo di dare vita ad un supereroe che incarnasse le sembianze del mio personaggio preferito dei fumetti calate nella personalità della mia città, Torino. Per questo il cortometraggio strizza l’occhio ai noti film di supereroi, ma ha connotati tipicamente italiani. Prende le distanze da Hollywood ironizzando, senza però scadere nella parodia: lo si potrebbe definire uno “Spaghetti Cinecomic”.

Questo film vuole anche esplorare il tema dell’uso della lingua e del dialetto nella cultura di massa legata al mondo dei supereroi e dell’intrattenimento per ragazzi in genere.

Nel 1998, un team di ricercatori della Tufts University ha evidenziato con uno studio quanto la stragrande maggioranza degli antagonisti nelle storie dei fumetti e dei cartoni animati abbia un accento straniero, in particolare germanico, slavo o inglese britannico, mentre gli scagnozzi parlano principalmente con dialetti e cadenze associate a classi con status socioeconomici bassi come italo-americani, latino-americani o dell’Est Europa. Spesso questi tratti linguistici portano con sé delle discriminazioni culturali con la classica contrapposizione del “come noi” al “diverso da noi” che vengono protrate con superficialità da anni perché “è convenzione, il pubblico riconosce il codice”.

Da parte mia ho provato a mettere in luce questo tema con ironia sceneggiando dei manovali che parlano spagnolo d’Argentina, nonostante la mente del crimine sia quella di un italiano. Un’ulteriore nota ironica che conferisce colore di commedia al film è quella di far parlare l’eroe Ratavoloira in lingua locale, il dialetto torinese.

La scelta tuttavia ha anche un significato più profondo: il dialetto come rifugio rispetto a un nuovo mondo che disorienta, perché ha cambiato le carte in tavola senza aver inventato per ora le regole di un nuovo gioco.

Una lugubre Torino è minacciata da un artista megalomane che dopo anni di fallimenti ha vestito i panni del terrorista e da una donna di potere corrotta fino al midollo in una realizzazione che mescola commedia, thriller e azione. Il protagonista è uno studente di ingegneria del Politecnico, polo di eccellenza scientifica, che si mette a modo suo a servizio della città per proteggerla diventandone emblematicamente il simbolo: variazione ironica su un filo che va da Don Chisciotte ad un moderno “vigilante”.

Sono tante le fonti per questo progetto, oltre naturalmente a *Batman* (in particolare *Batman Returns* del 1992 e *Batman Begins* del 2005): *Lo chiamavano Jeeg Robot* (2015) di Gabriele Mainetti e *Kick-Ass* (2010) di Matthew Vaughn, e *La ragazza che sapeva troppo* (1963) di Mario Bava, *Torino violenta* (1977) di Carlo Ausino, *Zombi* (1978) di George A. Romero e il romanzo *Le venti giornate di Torino* (1977) di Giorgio De Maria.

### **SINOSI:**

Da giorni a Torino i cittadini affermano di sentire voci e grida provenire dalle statue della città. Molti soffrono di insonnia e si radunano incoscienti nei pressi delle statue. La polizia brancola nel buio. La criminalità prende piede in città. Finché un uomo mascherato che si fa chiamare *Ratavoloira* tenterà di prendere le redini della situazione.

### **SCHEDE TECNICA:**

file:	ProRes HQ 3840x1634 px
audio:	Stereo
sottotitoli disponibili:	inglese / italiano

## **BIO DEL REGISTA:**

Giulio Cavallini (Torino, 26 ottobre 1993) è un attore e regista italiano.

È autore, regista e produttore di vari cortometraggi tra i quali «Il sognatore» (2011), con cui vince il “Premio della Giuria” al Sottodiciotto Film Festival e «Conseguenze» (2017), premiato come “Miglior Thriller” ai Los Angeles Film Awards e dal 2020 distribuito su Amazon Prime Video. Nel 2020 è direttore della fotografia, aiuto regia e montatore del film sperimentale «Blackbird» di Michele Di Mauro con protagonista Valerio Binasco. Nel 2021 scrive, dirige e interpreta il corto «Ratavoloira», che viene proiettato fuori concorso al 39° Torino Film Festival. Lo stesso anno dirige il corto «All'imbrunire» che riceve il premio “Miglior Mystery” e “Miglior Regista” ai Rome International Film Awards e “Miglior Regista” al Paradise Film Festival di Budapest.

A teatro è autore e regista dello spettacolo «#max<sup>2</sup>» che debutta nel 2016 alla Cavallerizza Reale occupata di Torino e nel 2020 è tra i finalisti alla Biennale di Venezia del bando “Registi Under 30” del 48° Festival Internazionale del Teatro con un progetto di regia su «Roberto Zucco» di Bernard-Marie Koltès. Nel 2021 torna alla regia con «Un tram che si chiama desiderio» di Tennessee Williams prodotto dal Cineteatro Baretto di cui cura anche la produzione e la regia video. Collabora inoltre come assistente alla regia di Davide Livermore nella produzione di «Coefore e Eumenidi» di Eschilo al Teatro Greco di Siracusa.

Fin da ragazzo ha collaborato alla realizzazione di video-documentari di argomento artistico e storico per varie committenze effettuando riprese video e post-produzioni per attività di ricerca e divulgazione. Nel 2018 realizza tre brevi documentari, i primi due prodotti dalla Venaria Reale per le mostre «Genio e Maestria» e «Antichi strumenti, illustri personaggi»; il terzo «L'eredità delle Madame Reali», prodotto da Palazzo Madama. Realizza inoltre i video promozionali e contenuti video per spettacoli di Teatri Nazionali come il Teatro Stabile di Torino, il Centro Teatrale Bresciano, la A.M.R. Company, la compagnia Contrasto.

Nel 2020 è co-fondatore del collettivo di produzione video Fotogramma Zero con cui produce e dirige il comparto video di «Winterreise, op. 89 D. 911», di Franz Schubert per l'Unione Musicale di Torino oltre a numerosi progetti.